

Ariosto comico

Una nuova edizione integrale delle *Commedie*

Recensione di: Ludovico Ariosto, *Tutte le Commedie*, Luigina Stefani (a cura di), Perugia, Morlacchi editore, 2014, 1077 pp., ISBN: 9788860745644, € 38,00.

Emma Grootveld

Nel 1997 è uscito, presso la casa editrice Mursia, il primo volume di quello che doveva diventare una serie completa delle commedie di Ludovico Ariosto. Con la scomparsa della curatrice, Luigina Stefani, il progetto è stato interrotto per vari anni, per essere portato a compimento solo di recente da Giovanni Falaschi presso Morlacchi Editore, in un'edizione tripartita (2013), di cui i primi due volumi erano già usciti rispettivamente nel 2007 e 2009. Come rileva Falaschi nella premessa, Stefani aveva approntato tutti i testi per l'edizione integrale delle commedie ariostesche: un'iniziativa che non sarebbe rimasta isolata, siccome proprio nello stesso 2007 sono apparse tutte le opere comiche di Ludovico Ariosto nella collana di classici italiani dell'UTET per opera di Andrea Gareffi. Pertanto i meriti dell'edizione Morlacchi non stanno tanto nella trascrizione dei testi in sé (basata, come l'edizione UTET, sul testo stabilito da A. Casella, G. Ronchi, E. Varasi in *Tutte le opere di Ludovico Ariosto*, a cura di C. Segre, Mondadori, 1974), quanto nell'apparato critico che precede il testo. Gli approcci di Gareffi e Stefani sono complementari grazie alla diversità delle interrogazioni a cui sottopongono le commedie, andando entrambi al di là della pura critica testuale.

Il primo volume dell'opera contiene un'ampia introduzione generale (I, pp. 9-80), una concisa biografia dell'autore (pp. 85-88), una bibliografia (pp. 89-93) e i testi di *La Cassaria* (pp. 101-184) e *I Suppositi* (pp. 185-266) in prosa. Sono fornite inoltre delle note sulle rappresentazioni cinquecentesche e sugli aspetti linguistici del testo, ma manca un commento interpretativo sistematico delle opere (titolo, riassunti, principi del gioco comico, ambientazione delle scene), che si trova invece nelle edizioni UTET. Molto ricche invece le note a piè di pagina, di carattere esplicativo, critico e filologico. La scelta di presentare i testi in ordine cronologico corrisponde all'approccio diacronico della curatrice. Nel secondo volume sono comprese pertanto le due redazioni di *Il Negromante* e *La Lena*, mentre il terzo volume racchiude *La Cassaria* e *I Suppositi* in versi, nonché *I Studenti*. Entrambi questi volumi contengono una presentazione delle opere (II, pp. 7-14 e III, pp. 7-16).

La differenza dell'edizione Morlacchi da quella dell'UTET si trova soprattutto nell'introduzione. Gareffi fornisce un'analisi sistematica delle opere cercando principalmente, sulla base dei testi, di risalire all'esecuzione e agli effetti teatrali delle commedie, includendo nella sua indagine anche il rapporto con il pubblico ferrarese dell'epoca. Mentre l'edizione UTET si distingue quindi per la sua ottica

teatrológica, l'approccio della Stefani è più incentrato sul testo. Benché la curatrice non si rivolga ad un pubblico necessariamente specialistico, la sua introduzione è d'impostazione argomentativa, se non polemica. Volta a dimostrare la necessità di 'sottrarre l'autore comico dal suo relativo isolamento' (p. 19), Stefani ci invita a collegare non solo le commedie tra di loro, ma a studiarle con uno sguardo più ampio che coinvolga tutta l'*œuvre*, nonché il contesto extratestuale dell'autore. Ammesso pure che i numerosi rinvii alla contemporaneità facessero parte di un repertorio di *topoi* che permetteva di comunicare con il pubblico su temi talvolta controversi, questi rinvii non sarebbero perciò ideologicamente neutri o casuali: sarebbe anzi 'da respingere ogni giudizio di casualità e neutralità dei segmenti satirici', e da accettare che la loro evoluzione sia profondamente legata alle convinzioni e il vissuto personale dell'autore.

Tale approccio è basato sull'assunzione che dietro la struttura dialogica teatrale si esprima l'io autobiografico dell'autore, in particolare laddove i personaggi hanno subito modifiche, come nel monologo di Lucrano nella seconda *Cassaria*. Per questo motivo Stefani insiste sulla necessità di non 'trascurare schizinosamente i dati biografici' (27) quali il rapporto conflittuale con il padre o il servizio presso Ippolito d'Este. Pur essendo discutibile questa sovrapposizione (la cui insidiosità è tra l'altro avvertita dall'autrice stessa) di personaggi comici, Ariosto-autore delle *Satire* e delle commedie, e Ariosto-cortigiano, anche chi non condivide l'aspetto psicanalitico dell'analisi trova un valido contributo alle ricerche su Ariosto e sul teatro rinascimentale nella lettura intertestuale elaborata da Stefani.

La maggior parte dell'introduzione consiste, in effetti, nella lettura di 'microsegmenti' esemplari, che dimostrano alcune linee tematiche (anti-istituzionali e anti-cortigiane) con valenza allusiva alla società contemporanea, le quali si sviluppano lungo il percorso organico dei vari scritti dell'autore (*Satire*, lettere, *Cinque Canti*, le varie redazioni dell'*Orlando Furioso*). Tramite tali campioni Stefani dimostra la necessità di svolgere un'indagine globale sul metodo ariostesco dell'autocitazione (sia dentro il genere che da un genere all'altro). Di particolare interesse sono le sue riflessioni sulla direzione in cui agiscono le interferenze tra le commedie da una parte e *Furioso* e *Satire* dall'altra durante gli anni di gestazione, gli ultimi fungendo sia da immissario che da emissario.

Stefani attribuisce una posizione singolare, ma spesso sottovalutata, alle prime commedie, e privilegia perciò la *Cassaria* e i *Suppositi* nella sua analisi. Queste testimonierebbero meglio di tutte la tensione tra creatività e imitazione (degli archetipi latini, delle tendenze correnti nei volgarizzamenti) in Ariosto commediografo, ma anche la precoce progettualità stilistica: così Stefani spiega anche la scelta della prosa volgare, da lei considerata un tentativo di differenziarsi dai modelli (e non, com'è stato suggerito da altri, come una scelta fatta per motivi pratici quali la rapidità di stesura).

Infine, la maggiore obiezione contro l'edizione è che l'originalità e il metodo del suo approccio si leghino a uno *status quaestionis* e a pratiche critiche ormai datate. Bisogna rilevare però che lo studio di Stefani non ha forse ancora ricevuto l'attenzione critica che meriterebbe: manca, per esempio, qualsiasi riferimento a questo lavoro nella biografia ariostesca di Giulio Ferroni (Salerno, 2008), che fa riferimento solo all'edizione UTET.

Emma Grootveld

KU Leuven

Blijde Inkomststraat 21, bus 3311, 3000 Leuven (Belgio)

emma.grootveld@arts.kuleuven.be